

ognun sa, sono le migliori del mondo, tanto che in Piemonte, «tentano di spacciare per cipolle di Tropea, le cipolle rosse coltivate a Carmagnola!» Che imbrogliani, come se fossero la stessa cosa!

Amava raccontare del suo imbarazzo, quando all'aeroporto gli aprivano le valigie ricolme di salami, scamorze e cipolle. Il vino viaggiava in quantità più rilevanti, tramite corriere. Per questi ed altri ragionamenti, il maresciallo Melis lo definiva, fra se', un sereno imbecille, che viveva felice, nel limbo della sua incoscienza. A riprova del fatto che non sono le lauree - Caruso ne aveva due: una in fisica ed una in giurisprudenza- a fare di una persona, un uomo "colto", nel senso che intendeva il Melis, il quale era soltanto diplomato.

Ma il motivo ufficioso, il vero impulso per i suoi frequenti viaggi in terra di Calabria, aveva trent'anni e si chiamava Giuliana. Uno schianto di ragazza, come la definiva lui, quarantottenne, e come l'avrebbe definita qualsiasi uomo sincero e di buon gusto. I primi di ottobre era una data strategicamente studiata, dato che l'impegno scolastico della moglie, le avrebbe impedito di seguirlo.